lettera aperta

Domenica 14 giugno 2026 - XI domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2856

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

PREGHIERA AI NOSTRI PATRONI

La fede non è un fatto solitario o un'idea nata quasi per caso. L'incontro col Signore Gesù ci è stato insegnato da quelli che ci hanno preceduto: sono loro ad averci indicato la strada. I patroni sono maestri di speranza



Venerdì 19 la liturgia celebra la festa dei Santi Gervasio e Protasio. La nostra parrocchia ricorderà in modo solenne i due patroni nelle Messe di sabato 20 e domenica 21 giugno. Nel Medioevo i due santi furono tanto famosi da essere ricordati in molteplici parrocchie del Nord Italia. La loro devozione fu parecchio diffusa anche se rimasero sempre incerte le notizie sulla loro vita. Secondo una tradizione avrebbero dato testimonianza di fede durante l'impero di Nerone, sospinti dall'esempio dei genitori e del vescovo di Milano, San Caio. Per altri sarebbero invece vissuti nella metà del III secolo, durante le persecuzioni ad opera di Decio, Valeriano o Diocleziano. Durante il V secolo un autore anonimo ha scritto la loro passione, rimanendo però sempre al limite tra leggenda e realtà. Di certo i due fratelli hanno speso la vita per la carità verso i poveri e per Cristo. Tanto basta a renderli per noi una guida, in un momento nel quale è difficile trasmettere la fede alle nuove generazioni. Li consideriamo nostri modelli. Tenendoli per mano superiamo tante fatiche. *don Gianni*

Attenzione: a luglio e agosto, come di consueto, non celebriamo la Messa delle 12:00

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● Saltato il pellegrinaggio

Con un po' di tristezza annuncio che in questi giorni abbiamo capito un fatto: salta il pellegrinaggio di settembre. Poche, pochissime le iscrizioni: appena 38. Neppure un pullman… quando invece 15 anni fa si andava in gita almeno con due. Certo sono cambiati i tempi e sono cambiate anche le attese da parte della gente. Ora: pare che le nostre agenzie turistiche non sappiano suggerire soluzioni geniali mentre ho sentito che nella vicina parrocchia di Chirignago c'è stata una soluzione del tutto diversa. A giugno 30 adulti (molti per quella tradizione) sono andati in Francia. Una settimana ad un costo tutto sommato onesto. Hanno visitato cattedrali e borghi straordinari. Certo, si sa che in Francia il mangiare talora lascia a desiderare, tuttavia non c'è dubbio che quell'agenzia di viaggi ha saputo trovare un modo per conciliare le attese di tutti. Vediamo se il prossimo anno potremo anche noi fare riferimento a loro.

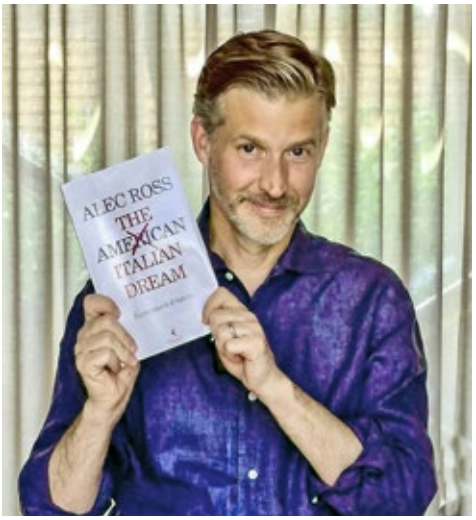
● Messa da non credere

Lunedì scorso abbiamo cominciato il Grest. L'abbiamo fatto con la celebrazione della S. Messa. Metà chiesa era gremita di almeno 170 bambini, bambine, ragazzi, ragazze e animatori. L'attenzione era vibrante. Per farsi capire bastava bisbigliare. Gli adulti presenti sono rimasti colpiti per l'attenzione e la partecipazione. Bene. Non è frutto del caso o della fortuna. Non credo alle fatine. Ringrazio per quest'opera sia gli animatori che i responsabili adulti presenti (Alessandra, Vanessa, Cristina) e quanti lavorano per il Grest.

SOGNO ITALIA E VOTO
dritti al centro

● Il sogno Italia

Faccio riferimento ad un nuovo libro di Alec Ross che spero di poter leggere quanto prima. L'autore, che in passato aveva lavorato con passione nell'amministrazione Obama, vista l'aria che tira negli USA passa sempre più tempo in Italia. Insegna all'Università di Bologna. Ha composto un testo nel quale segnala che l'Italia attuale ha i talenti per realizzare un sogno, cioè una vita più piena. Non si tratta di ricalcare il "sogno americano", oramai del tutto tramontato, ma, stando alle indicazioni dell'autore, di realizzare il potenziale vitale che già ci appartiene da anni. Importante secondo l'autore evitare due tentazioni e cioè dire che "bisogna avere pazienza". La seconda: "chiedere di stare attenti". Sono due indicazioni frequenti della sapienza popolare che però non stanno aiutando il nostro paese a crescere. Anzi: lo stanno portando sempre più verso la stagnazione. Nelle nostre banche dormono 3 trilioni di euro. Una cifra da capogiro, o meglio, si tratta di un'energia che non viene messa a frutto per vivere ma sepolta a terra. Viene così in mente la parabola dei talenti e del terzo servo che non si mette in gioco per il bene di tutti, ma preferisce evitare ogni rischio. È un modo per dire



che in questo momento noi italiani stiamo soffocando la nostra esistenza. Penso che durante l'estate proverò a leggere anche questo testo.

● Mi veniva di non votare

Posso scriverlo ora che sono passate del tutto, ma proprio del tutto, le votazioni. Nel mese di maggio, in occasione delle votazioni comunali, c'è stato un susseguirsi di inaugurazioni da averne la nausea. Al matti-





no vado a correre. Venerdì mattino, prima di votare, la pista ciclopedonale era chiusa, in restauro da mesi. È stata inaugurata nel pomeriggio; il sabato prima del voto per la prima volta potei correre su quella pista. Magnifica. E tuttavia proprio in quel momento ebbi un sussulto col desiderio di NON andare più a votare. Possibile che nel nostro comune si possa fare qualche cosa solo in occasione del voto? O meglio: possibile che si possano considerare così stupidi gli elettori da poterli persuadere con così poco? Per tutti i mesi precedenti ci si deve accontentare dei "rosegoti" e in occasione del voto si vedono "lustrati" anche i prati comunali… guarda se è modo di fare. Ci aspettiamo sicuramente molta più costanza. Diversamente la Città continuerà un percorso di fragilità. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Quali articoli durante l'estate?

Sapete che d'inverno tutti mandano contributi in redazione per segnalare le proprie iniziative su *lettera aperta*. Questo ci onora e ci toglie anche un po' di fatica nel comporre questo piccolo settimanale. D'estate invece va diversamente. La gente è in ferie, i gruppi non si ritrovano, la parrocchia organizza una valanga di lavoro ma di natura diversa rispetto agli appuntamenti del patronato. In questo contesto è anche un po' più impegnativo riempire le pagine di *lettera aperta* scrivendo qualcosa di vero e di nuovo. Viene sempre la tentazione di commentare due testi copiati da internet o dai social oppure, come si fa anche a livello diocesano, chiudere baracca e burattini per qualche settimana e scrivere: siamo in ferie! Sapete che *lettera aperta* desidera restare un riferimento per la vita della comunità anche nei mesi più caldi e allora indico quali argomenti pensavo di proporre su queste pagine. Il primo: vorrei parlare insieme con voi di qualche passaggio dell'ultima enciclica di Leone XIV sull'intelligenza artificiale. Mi sembra un testo particolarmente stimolante. In secondo luogo: Vallì ha trovato la cronistoria della parrocchia dal 1912 al 1972. Quell'opera fu poi sostituita proprio da *lettera aperta* che dal 1972 racconta la vita della comunità. Mi piacerebbe dunque riprendere alcuni testi della cronistoria per capire quanto la nostra realtà presente sia ancora legata al passato e quanto invece i tempi siano del tutto cambiati.

● Torneo di Burraco

Una serata di carte, divertimento e buona compagnia vi aspetta alla sagra di Carpenedo! Domenica 14 giugno, dalle 15:00 alle 18:00, partecipa al Torneo di Burraco aperto a tutti, appassionati ed esperti. Un'occasione per trascorrere insieme una giornata di gioco, amicizia e sana competizione nel clima di festa della sagra. La quota di partecipazione è di 5 euro a coppia, e sono previsti premi per le prime tre coppie classificate. I posti sono limitati. Compila il modulo che trovi nel Qr code per iscriverti e assicurarti un posto al tavolo! Non si è iscritti ufficialmente fino a che non si riceve una mail di conferma. Per qualsiasi informazione scrivere a *burraco.sagracarpenedo@gmail.com*

● Dal clan Thelema

Ciao a tutti, vi invitiamo alla nostra cena di autofinanziamento che si terrà venerdì 19 giugno dalle 19:00 in patronato. Il ricavato finanzierà il nostro campo di strada in Portogallo di questa estate. Ci sono diversi menu con panini buonissimi tra cui scegliere, adatti a tutte le età. Scansionate il Qr code per altre informazioni. Vi aspettiamo numerosi. Attenzione, le prenotazioni chiuderanno il 16 giugno. *Il clan Thelema del gruppo scout Mestre 2*

● Ringraziamento

Carissime/i catechiste/i, su *lettera aperta* ho letto con molto molto piacere i vostri ringraziamenti per il mio servizio prestato durante l'anno catechistico e il fioretto. Mi sono commossa per le belle parole che mi avete dedicato e soprattutto perchè ho capito con gioia che è ancora molto sentito il senso di gratitudine e riconoscenza. Un fortissimo abbraccio con tutto il cuore. *Giovanna*

● Grazie per le brioche

Devo ringraziare molto l'Associazione Il Prossimo che, con Edoardo Rivola, ha offerto una notevole



quantità di brioche per il Grest. È materiale di altissimo livello (porta il marchio "forno d'Asolo") e lo preparano i nostri cuochi all'ultimo istante per i ragazzi cuocendo tutto sui forni del patronato. Grazie davvero.

● Un piccolo (grande) dono

C'è un gruppo di adulti che gioca a calcetto e di tanto in tanto consegna un contributo di 250 euro. Scrivono: "siamo felici di poter donare la somma che nel suo piccolo si spera possa essere di aiuto e fare la differenza nella vita di qualche

persona bisognosa". E io sono qui a garantire che la differenza, questa offerta, la fa, eccome: c'è proprio una persona che ne potrebbe rendere testimonianza, ma lo farà non su *lettera aperta* ma davanti al Signore. Ebbene: questo caro gruppo di amici ora intenderebbe offrire ad una coppia un soggiorno in Villa Flangini per una settimana. Se qualcuno fosse desideroso di raccogliere l'occasione, non ha altro da fare che farsi avanti.

● **Offerta per la Malga dei Faggi**
Come è ormai sua consuetudine, anche quest'anno il nostro parrocchiano Franco Vesnaver ha provveduto con un'offerta all'acquisto dei fiori che ora abbelliscono la Malga in attesa dei prossimi campi estivi. A lui il nostro grazie.

● **Istruzioni per Gosaldo**
Tra poco partono anche i campi di Gosaldo. I genitori chiedono sempre di essere aggiornati e lo facciamo volentieri durante le riunioni previste. Lascio su *lettera aperta* alcune indicazioni per chi non fosse stato presente.
- Cosa portare
Alla partenza: indossare: pantaloncini, maglietta e scarpe robuste (no da trekking).



Zaino: Quanto necessario e disposto nel modo più ordinato possibile. Per esempio: 7 sacchetti plastica "congelatore" con 7 cambi puliti con intimo, calzetti e maglietta. Sacchetto vuoto di colore diverso per l'usato.
Altro: scarpe più leggere, ciabatte, beauty, asciugamani e accappatoio, federa, lenzuola o sacco, costume, pigiama, giacca impermeabile (o maglione e k-way), pantalone lungo, 3 pantaloncini.
Accessori: pila, lucetta, antizanzare, berretto, borraccia, (eventuali farmaci e soldi vanno messi in una confezione a parte con nome e consegnati alla capo campo prima della partenza).
Un abito da "serata di gala": (basta camicia bianca coi pantaloni di cui sopra o un abito colorato elegante).
Uno zainetto.

- Schema giornata tipo

8:00	Sveglia, attività fisica e preghiera
8:30	Colazione
9:00	Riassetto e servizi (possibile film)
10:00	Attività del mattino
12:00	Rientro e preparazione del pranzo
13:40	Tempo libero
14:45	Chiamata
15:00	Attività del pomeriggio
17:00	Merenda
17:30	Formazione
18:30	Tempo libero
19:30	Cena
20:45	Serata
22:00	A letto
22:20	Silenzio

- Chiamate: i ragazzi non possono portare il cellulare. I famigliari possono chiamare gli animatori o il capo campo fra le 19:00 e le 19:30 (chiamate brevi, grazie).

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Festa della famiglia
Il cielo grigio e le previsioni ballerine non sono bastati a frenare la voglia di stare insieme. La "festa della famiglia", come sempre, si è confermata un successo, trasformando una giornata dal meteo incerto in una di condivisione e divertimento. I numeri parlano chiaro, quasi 500 partecipanti hanno affollato luoghi interni ed esterni della manifestazione, dimostrando che il desiderio di comunità è forte. Durante la mattinata, il maestro di judo Andrea, ha consegnato la cintura bianco/gialla ai bambini che hanno frequentato il corso pomeridiano. Libero, maestro di musica, ha presentato una piccola dimostrazione del lavoro svolto durante l'anno. Nell'arco della mattinata sono stati salutati e ringraziati tutti i collaboratori extra del Germoglio: Anna per il doposcuola, Andrea per il judo, Beatrice e Maria per la psicomotricità, Federica per il teatro,





Angelo per il basket, Libero per la musica, Cecilia per il corso di stretching serale e Chiara per il punto d'ascolto. È stato bello vedere i genitori riscoprire la voglia di giocare con i propri figli. Dopo tanto movimento non poteva mancare il momento del ristoro. Ottimo cibo, dolce e salato, in quantità tali da permettere a tutti di fare anche il bis. Un ringraziamento particolare a Edoardo Rivola direttore del Centro Papa Francesco che ci ha rifornito di ogni ben di Dio. La "festa della famiglia" non è stato solo un evento riuscito, ma la prova tangibile di quanto una comunità unita e ben organizzata sappia splendere anche quando il sole decide di non farsi vedere. Ha vinto la voglia di stare insieme. Grazie a chi ha contribuito alla riuscita della giornata. *Fiorella Vanin*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Giovedì 4 giugno abbiamo celebrato le esequie di **Rampin Maria**, della meravigliosa età di 99 anni, residente in via Bixio. Ci uniamo al cordoglio del fratello Gianluigi e dei nipoti Simone, Marco, Matteo. Ricordiamo con affetto anche i pronipoti.



Venerdì 5 giugno abbiamo celebrato le esequie di **Morandin Franca**, vedova, nata a Quarto D'Altino nel 1935, residente in via Manzoni. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio in particolare alle figlie Roberta, Patrizia e alle nipoti Emma e Arianna.

VITA DI PARROCCHIA

lieti eventi

- **Battesimo**

Sabato 6 giugno, alle 10:30, abbiamo accolto nella nostra comunità il piccolo **Mattia**, figlio di **Costea Ramona Simona** e **Tiziano Peruzzo**. La comunità intera si unisce alla gioia della famiglia e accoglie come un dono di Dio questo nuovo fratello nella fede.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità (Mt 10,1)

Il ritorno al tempo ordinario presenta un vangelo di grande responsabilità: Gesù guarda con compassione le folle stanche e sfinite, che non sanno più affidarsi al Dio-pastore. Mi sembrano l'immagine sia di chi crede negli idoli del nostro tempo, magari da privilegiato, sia di chi si sente privato di opportunità, di protezione, di riconoscimento. Gesù ci invita ad avere il suo stesso sguardo di empatia autentica, di connessione con il dolore e condivide con noi il suo potere di guarire e di liberare. La messe abbondante è tutto il bene possibile che attende di essere riconosciuto, raccolto, portato a compimento: ogni persona ha una potenzialità enorme di trasformazione e "gli operai" sono chiamati a far emergere nella fede i talenti ancora inespressi o sottovalutati, i sogni di un mondo più giusto, le energie non attivate in percorsi liberatori. L'annuncio e la guarigione sono inscindibili: *Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*. È una dichiarazione forte: l'amore, la solidarietà, la cura non sono merci, ma non si possono nemmeno dare per scontati, come spesso succede proprio per il lavoro di cura verso i piccoli e gli emarginati. Il vangelo ribalta questa logica: ciò che si fa per amore e giustizia ha un valore altissimo e proprio perché non ha prezzo la comunità intera deve farsene carico, deve riconoscerlo e proteggerlo. Vale per le famiglie, per le parrocchie, per la società intera: è un impegno personale e politico.



Cristina da Pizzano, La città delle donne, Miniatura del XV sec., ms. Harley 4431: Londra, British Library

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Bernardo di Aosta

Bernardo nasce ad Aosta, o forse a Mentone, nei primi anni dell'XI secolo. Cresce nello splendore della nobiltà, prima di intraprendere gli studi religiosi nel castello che oggi sorge nel villaggio di Mentone S. Bernardo. Il giovane nobile viene ordinato diacono ed entra a far parte del capitolo della cattedrale di Aosta. Grazie alle sue doti viene promosso alla carica di arcidiacono, la più importante dopo quella del vescovo; chi la ricopre ha il compito di amministrare i beni della diocesi, di vigilare sul culto e sull'educazione dei giovani chierici, di nominare i parroci. Bernardo non è prete ma, come diacono, ha il dovere della predicazione, che egli svolge anche in Francia, a Novara e a Pavia, dove incontra Enrico IV, nel tentativo di convincerlo di tornare sui suoi passi e rinunciare a farsi incoronare a Roma dall'antipapa. Si batte anche contro l'ignoranza e i cattivi costumi del clero e il commercio delle cose spirituali. Compie diversi prodigi e miracoli. Di lui resta famosa l'impresa come santo montanaro. Conosce come pochi la montagna, che deve affrontare per il suo ministero. A quel tempo i valichi alpini per giungere in Francia ed in Svizzera sono molto pericolosi, sia per le bufere invernali, ma soprattutto per la presenza di bande e briganti di ogni specie e di gabelle imposte per l'attraversamento. Bernardo riceve l'incarico di costruire un ospizio sul valico della via Francigena, usato dai pellegrini per raggiungere la Terra Santa. E lui fa anche qualcosa in più: crea una tappa intermedia, proprio sulla cima del valico, a 2473 mt. di altitudine. Invece di un semplice rifugio, i pellegrini, i cavalli, le merci, troveranno accoglienza organizzata, servizio efficiente, sotto la direzione di una comunità monastica impiantata da lui, e cresciuta dopo di lui, con lo sviluppo di edifici e servizi dalle due parti del valico. Da allora il passo, noto dai tempi dei romani come Monte Giove, diventa Passo Gran S. Bernardo. Qui, oltre a curare l'ospitalità, i religiosi garantiscono il soccorso ai dispersi, con l'aiuto di cani di grossa taglia, i famosi San Bernardo, che ancora adesso allevano. Al santo si attribuisce anche la fondazione dell'ospizio del Piccolo S. Bernardo. Prima dei grandi trafori delle Alpi i collegamenti con l'Europa centrale passavano su questi due valichi, dove i monaci sono ancora oggi presenti e danno sollievo al corpo e allo spirito. Bernardo muore nel 1081 durante un viaggio a Novara, dove viene sepolto. A volerlo patrono degli alpinisti è Pio IX, provetto scalatore, nel 1923. Recita una preghiera: "Il miracolo di Monte Giove, o Bernardo, mostrò la tua santità: qui tu hai distrutto un inferno e costruito un paradiso". Il valico infatti, consentiva il viaggio lineare dal nord al sud dell'Europa, con enorme vantaggio per i commerci e l'economia. *N.F.*



IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

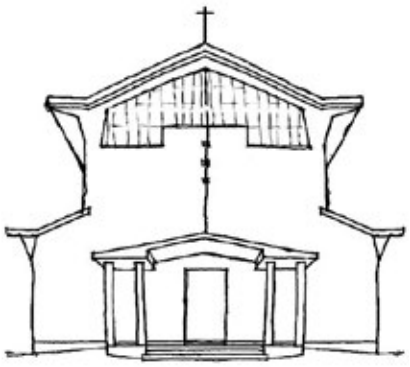
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 14 giugno 2026 - XI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Estate: riposo e riflessione



L'estate arriva sempre come una soglia. Cambia il ritmo delle giornate, si allungano le ore di luce, si alleggeriscono gli impegni, le città si svuotano, le famiglie si spostano, i luoghi di vacanza si riempiono di vite e di storie. Eppure, proprio quando tutto sembra rallentare, emerge una domanda più profonda: che cosa rimane essenziale quando la frenesia si interrompe?

L'estate non è soltanto il tempo del riposo. È anche, forse soprattutto, il tempo del ritorno a sé stessi. Una stagione che, se vissuta bene, può diventare una piccola parabola spirituale. Non è un caso che il silenzio, il mare, la montagna, il cammino, il tramonto, abbiano sempre esercitato una forza particolare sull'animo umano. C'è qualcosa nella natura che invita a pensare, a rallentare, a ritrovare ordine nelle cose interiori. Persino chi si considera distante dalla fede spesso riconosce che in estate accade qualcosa: il cuore torna a farsi domande. Il filosofo Blaise Pascal scriveva che gran parte delle inquietudini umane nasce dall'incapacità di "restare tranquilli in una stanza". Forse aveva ragione. Ci abituiamo a vivere sommersi dal rumore, dalla produttività, dall'urgenza. L'estate può diventare allora il tempo in cui impariamo nuovamente a stare davanti a noi stessi, davanti agli altri e, per chi crede, davanti a Dio.

In fondo, la vacanza non è evasione: è occasione. Occasione per guardare negli occhi le persone con più calma, per riallacciare dialoghi interrotti, per ritrovare relazioni familiari logorate dalla velocità, per fermarsi davanti a un paesaggio e sentire che la vita è più grande delle nostre preoccupazioni quotidiane. È il tempo dell'incontro.

Ma esiste un rischio silenzioso che accompagna l'estate: trasformare il riposo in dispersione, il tempo libero in frammentazione, la libertà in solitudine. Si viaggia molto, si incontrano persone, si moltiplicano esperienze, eppure si può finire per perdere un centro. Una comunità, invece, vive di legami custoditi, di appuntamenti condivisi, di memoria reciproca.

Per il cristiano, questo centro ha un nome preciso: l'Eucaristia domenicale.

La domenica non è semplicemente una pratica religiosa da conservare quando si riesce. È il battito del tempo cristiano. Anche d'estate. Proprio quando cambiano gli orari, i luoghi e le abitudini, la celebrazione eucaristica resta quella tappa stabile che ricorda chi siamo e a chi apparteniamo. Cambia la chiesa, cambia il volto dell'assemblea, magari si è in montagna, in una piccola parrocchia di mare o in una città sconosciuta, ma accade qualcosa di sorprendente: ci si scopre a casa.

Perché la Chiesa non è anzitutto un edificio o una organizzazione di servizi. È un popolo convocato. Ogni Eucaristia dice una verità semplice e immensa: noi non siamo individui isolati che cercano privatamente Dio, ma persone chiamate a vivere una comunione.

La parola "comunione" oggi appare fragile. Viviamo immersi in connessioni continue ma spesso poveri di appartenenza reale. Ci scriviamo, ci aggiorniamo, condividiamo immagini, ma non sempre condividiamo vita. L'Eucaristia custodisce invece un'altra logica: non l'io autosufficiente, ma il noi.

Eppure bisogna dirlo con chiarezza: la comunione non coincide esclusivamente con la presenza fisica. Esiste una vicinanza spirituale che supera le distanze. Chi è lontano per viaggio, per malattia, per fragilità, chi attraversa un periodo difficile o si sente smarrito, non è mai semplicemente fuori dalla comunità. Ogni Messa custodisce una rete invisibile di relazioni, ricordi, preghiere, affetti. La comunione cristiana supera i chilometri e persino le assenze.

Quando si prega insieme, quando si ricorda qualcuno nell'Eucaristia, quando si affida al Signore chi non c'è, si costruisce un legame reale. In un tempo che misura tutto con la prestazione e con la presenza immediata, il cristianesimo continua a dire qualcosa di rivoluzionario: si può appartenere anche nella distanza.

Ma proprio perché la comunione è più grande della semplice presenza fisica, la presenza fisica resta preziosa. L'incontro concreto non è sostituibile. Ritrovarsi la domenica, ascoltare insieme la Parola, pregare, cantare, guardarsi negli occhi, stringersi la mano, condividere il Pane eucaristico: tutto questo non è un dettaglio. È il linguaggio concreto attraverso cui una comunità si riconosce e si rigenera. La Messa domenicale, soprattutto d'estate, può diventare una promessa

continua a pagina 2

segue da pagina 1

semplice ma decisiva: "Ovunque io sia, non dimentico il mio legame". È un gesto di fedeltà. Una memoria viva che impedisce alla vita di diventare frammentata.
Il teologo Romano Guardini ricordava che il cristiano non crede mai da solo. La fede nasce, cresce e si custodisce dentro un popolo. Forse oggi, in un tempo segnato da individualismo e solitudine, questo è uno dei messaggi più urgenti: non basta cercare benessere, bisogna custodire appartenenza.
Per questo l'estate può essere molto più di una pausa. Può diventare un tempo spirituale: un tempo di silenzio e di domande, di incontri veri, di gratitudine, di riposo dell'anima. Un tempo in cui ricordarsi che non siamo soli, che apparteniamo a una storia, a una comunità, a una promessa.
E ogni domenica, in qualunque luogo ci troviamo, l'Eucaristia può tornare ad essere quel piccolo faro acceso nel paesaggio dell'estate: un appuntamento che non pesa, ma orienta; non obbliga, ma ricorda; non imprigiona, ma custodisce.
Perché ci sono viaggi che allontanano e viaggi che fanno ritornare a casa. E forse il senso più profondo dell'estate è proprio questo: riposarsi senza smarrirsi, partire senza perdersi, rallentare per riconoscere ciò che davvero tiene insieme la nostra vita. *don Fabiano Longoni*



Gita a Torcello

Una riflessione sulla Enciclica Magnifica humanitas (1ª Parte)

Nella recentissima **enciclica di papa Leone,** *Magnifica humanitas*, magnifica è l'umanità intesa sia come l'insieme degli umani sia come l'essere umani. Humanitas è il **termine latino** per il greco *paideia* (cultura/educazione): ciò che serve all'uomo perché diventi pienamente sé stesso, da cui «umanesimo». Il testo indica nell'AI la causa del «cambiamento d'epoca» che stiamo vivendo, perché condiziona il nostro rapporto con la realtà come non è mai accaduto prima. La questione non è allora tecnologica ma spirituale: che cosa ci rende umani e crea una civiltà più giusta e libera? Dante, al centro di un altro cambiamento d'epoca, rispose inventando il verbo «trasumanare» (trans, oltre, più umanare: divinizzarsi): entrare in relazione con l'Amore che tutto move, per compiere e ampliare in sé e attorno a sé la vita.

La parola dantesca è diventata oggi «transumanesimo», la religione che anima progetti e oggetti delle big-tech: potenziare l'individuo non nel dio-Amore ma nel dio-Macchina. Non è l'Amore che muove tutto ma la Potenza: avere il dominio totale sulla vita, attraverso mente e corpo artificiali. L'AI è il dio a cui unirsi, affidandogli giudizio, corpi, scelte, fragilità, relazioni...

Per non portare questi pesi da sempre l'umano tende ad affidarsi a chi gli dice chi essere e cosa fare. Siamo animali coscienti cioè capaci di infinito in un mondo di cose finite, siamo animali simbolici cioè capaci di dare un senso alla realtà, darsi scopi, trovare vita nella vita, mettere al mondo il mondo. Siamo magnifici. Eppure questa magnificenza è disprezzata da chi pensa che magnifico non sia l'uomo ma la macchina: **un «disumanesimo»**. Il Papa la chiama **«sindrome di Babele»**: «Facciamoci un nome», dicono i progettatori della torre nel capitolo 11 della Genesi, fuor di metafora «non riceviamo la vita da altro, ma diamocela da soli». Il progetto della torre (l'altezza è simbolo del divino) è alternativo a quello del giardino (Genesi 2) che era stato affidato all'uomo perché «lo custodisse e coltivasse». Ma quando l'uomo vuole diventare la fonte della vita finisce sempre per prendere la vita agli altri, eliminandoli o dominandoli, perché non avendola in sé può solo estrarla da chi l'ha (cose e persone): il male è sempre un parassita.

Alla **sindrome di Babele** si oppone per me il gioco di Eden: «custodire e coltivare», cioè co-creare il giardino della vita. I progettatori dell'AI puntano al **monopolio della conoscenza** e dell'esperienza, per poterle vendere e guidare: un dio che dà senso e scopi risparmiandoci la fatica del dubbio, della ricerca, della libertà, delle relazioni... Ma la storia ha già mostrato ciò che il racconto biblico narra sovra-storicamente: quando l'uomo si fa Creatore diventa Controllore e Sfruttatore, e comincia la **guerra** (l'incomprensione delle lingue e la dispersione dei popoli), ambito nel quale **l'AI viene utilizzata al massimo della sua potenza**. Ogni dio genera esseri a sua immagine e somiglianza, un dio artificiale crea uomini artificiali, sollevati dalla fatica del senso dell'esistenza e della libertà. (1ª Parte) *Massimo D'Avenia*



Ricordo dei defunti

Domenica 14 giugno ore 10:00 Defunti: Zanatta Roberto, Assunta, Emanuele, Anna, Antonio Bottacin, Riccato Mariagrazia (1 settimana), Simionato Bruno (1 settimana)

Domenica 21 giugno ore 10:00 Defunta: Bruna Destri (1 settimana dal funerale)

AVVISO: LA MESSA DOMENICALE DAL 7 GIUGNO SARÀ CELEBRATA ALLE ORE 10:00